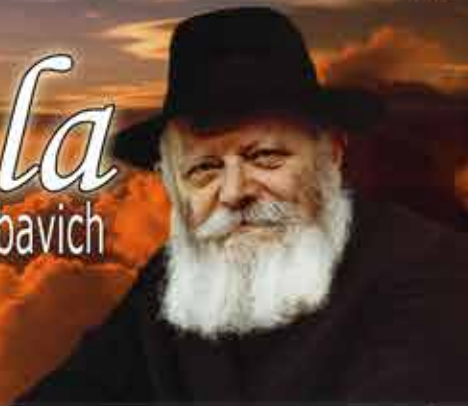


# Tempo di Gheula

Spunti di pensiero chassidico tratti dai discorsi del Rebbe di Lubavich

N. 257 Shvát 5785



## A Chi Si rivolge D-O?

### Un'argomentazione per la difesa

I Dieci Comandamenti sono stati pronunciati al singolare: "Io sono l'Eterno tuo D-O", "Non avrai altro D-O all'infuori di Me". Rashi spiega che i Comandamenti furono pronunciati al singolare, per fornire a Moshè la possibilità di difendere il popolo d'Israele, quando avrebbe commesso il peccato del 'vitello d'oro'. Infatti, dopo il peccato del 'vitello d'oro', Moshè si rivolse a D-O, dicendo: "Perché il Signore dovrebbe essere adirato con il Suo popolo? Non ad esso Egli comandò: "Non avrai altri dei", ma a **me** soltanto!" Moshè disse che non c'era motivo di adirarsi con il popolo d'Israele, poiché i Comandamenti dati al singolare, erano stati rivolti ad un uomo solo, a Moshè, e quindi Israele non era

obbligato ad osservarli. Se D-O non li aveva comandati a loro, allora fatto di essersi inchinati al 'vitello d'oro', non costituiva un peccato.

### D-O ama ogni Ebreo

D-O diede i Comandamenti, i Dieci Comandamenti,



pronunciandoli al singolare, per permettere a Moshè di argomentare a favore del popolo d'Israele, anche nel momento del loro grave peccato. Quanto ogni Ebreo è amato da D-O! Persino degli Ebrei che non si sottomettono a Lui, e che

si trovano addirittura in una posizione opposta, inchinandosi al 'vitello d'oro', persino di loro D-O si preoccupa al momento del *Matàn Torà*. Ad Ebrei come questi, in tutte le generazioni, D-O rivolge

D-O diede i Comandamenti, i Dieci Comandamenti,

dandoli al singolare, per permettere la loro difesa.

### Con amore e senza... calcoli!

Da qui noi impariamo il nostro obbligo di avvicinare ogni Ebreo. Noi non dobbiamo metterci a fare

calcoli e decidere se di questo Ebreo valga la pena occuparci e di quest'altro no. Noi dobbiamo preoccuparci di ogni Ebreo e dobbiamo trovare il bene in ogni Ebreo! Tanto più nella nostra generazione, nella quale la maggior parte di Ebrei che hanno ancora bisogno di essere avvicinati, non sono altro che ciò che si definisce dei 'neonati che furono rapiti'. Essi non hanno avuto l'occasione e il privilegio di studiare la Torà e non hanno ricevuto un'educazione ebraica, essi non sanno neppure cosa D-O comandi loro. Noi dobbiamo cercare di avvicinare a nostro Padre Che è nei cieli, ogni Ebreo, ogni 'neonato rapito'. Così saremo pronti a ricevere il nostro giusto Moshiach, al più presto!

(Da *Likutèi Sichòt* vol. 26, pag. 130 - 131)

## Lo sapevate?

Il Baal Shem Tov insegna che da ogni cosa che vediamo o sentiamo dobbiamo trarre un insegnamento per il servizio Divino. Da ciò si comprende che vi è un messaggio spirituale anche nell'osservare il novilunio. Questo messaggio è scritto "nero su bianco" nel libro di preghiere, nel testo della *Benedizione*

della Luna, dove si dice: nel "dare gloria al loro che sono destinati a Creatore": rivelare ed rinnovarsi come essa". La visione della luna nuova e del suo rinnovamento risveglia e ricorda in noi il fatto che, nella prossima Redenzione, si rinnoverà la nostra stessa realtà. È chiaro che la vera essenza di un Ebreo non consiste nei suoi organi e nei suoi arti... che si trovano anche nei non ebrei, bensì (come continua il testo della benedizione)

## Accensione candele

### Shvát

P. Bo 3/1 - 1/2		P. Beshallach Sh. Shirà 7-8 / 2	
Gerus.	16:37 17:52	16:43	17:57
Tel Av.	16:51 17:53	16:58	17:59
Haifa	16:41 17:51	16:48	17:57
Milano	17:11 18:17	17:21	18:26
Roma	17:06 18:09	17:15	18:17
Bologna	17:04 18:09	17:14	18:19

P. Itro 14-15 / 2		P. Mishpatim 21-22 / 2	
Gerus.	16:49 18:03	16:55	18:09
Tel Av.	17:04 18:05	17:10	18:10
Haifa	16:54 18:03	17:00	18:09
Milano	17:31 18:35	17:41	18:45
Roma	17:24 18:25	17:33	18:34
Bologna	17:24 18:28	17:34	18:37

## Lo stesso castigo

### Un mistero da risolvere

Quando gli Ebrei, dopo essere usciti dall'Egitto, arrivarono al Mar Rosso, videro gli egiziani che li inseguivano, montando dei cavalli. Di essi infatti, quando poi annegarono nel mare, la Torà dice: "Ha scagliato nel mare il cavallo e il suo cavaliere" (Shemòt 15:1). Su questo punto, Rashi (Shemòt 14:7) pone una domanda: "Da dove avevano preso tutte quelle bestie (i cavalli)? Se mi dirai: 'Dagli animali dell'Egitto', io ti rispondo: 'Tutto il bestiame dell'Egitto era morto' (gli egiziani non avevano animali, poiché tutto il bestiame dell'Egitto era morto nella piaga della pestilenza). E se dirai che erano di Israele (che gli egiziani, cioè, si erano equipaggiati con gli animali dei Figli d'Israele), era già stato detto che 'anche il bestiame verrà con noi' (tutto il bestiame d'Israele uscì con i Figli d'Israele dall'Egitto, così che gli egiziani non avrebbero potuto cavalcarli, quando uscirono all'inseguimento dei Figli d'Israele).

### Perché morirono gli egiziani?

Di chi erano, allora? Di coloro, fra i servi del faraone, che temettero la parola di

D-O (gli egiziani che ebbero timore di D-O, e misero al riparo le bestie durante la piaga della pestilenza e i loro animali si salvarono. Su questi animali gli egiziani inseguirono i Figli d'Israele all'uscita dall'Egitto)". Rashi cita qui Rabbi Shimon e dice: "Il migliore fra gli egiziani,



uccidilo e al migliore dei serpenti schiacciagli il cervello!" (Anche il migliore degli egiziani merita la morte, anche quelli che temettero D-O fra gli egiziani, consegnarono i loro carri per inseguire i Figli d'Israele e meritano la morte). Gli egiziani non perirono nel Mar Rosso a causa della guerra che condussero contro Israele. Essi non meritavano quel castigo a causa della guerra. Essi combatterono, infatti, poiché D-O aveva indurito il loro cuore. "D-O rinforzò il cuore del faraone". L'annegamento degli egiziani nel Mar Rosso fu la continuazione di tutte le

precedenti piaghe dell'Egitto, che erano state mandate come punizione per gli egiziani, a causa del loro comportamento crudele nei confronti degli Ebrei nel corso dei molti anni di schiavitù.

### L'odio è la causa

All'apertura del Mar Rosso, morirono tutti gli egiziani, anche quelli fra loro che avevano temuto la parola di D-O, come è detto nel verso: "E non rimase di loro nemmeno uno". Così, però, non si comprende perché fossero morti anche quelli che avevano temuto la parola di D-O, insieme a tutti

gli egiziani? L'aver consegnato i loro animali ha fatto meritare loro lo stesso castigo? Dalle parole di Rabbi Shimon, noi impariamo che, ciò che li spinse a consegnare i loro animali per l'inseguimento, fu il loro grande odio per i Figli d'Israele. L'odio di che aveva temuto la parola di D-O e quello degli altri era lo stesso odio. Fu questo odio a portare su di loro una punizione così severa. "Il migliore fra gli egiziani, uccidilo!" – tutti gli egiziani furono uguali nel loro odio e tutti meritavano lo stesso castigo.

(Da *Likutèi Sichòt* vol. 15, pag. 154 – 157)



## Solo sei settimane? Non credo proprio!

Racconta rav Eliezer Gurkow, emissario del Rebbe in Canada: “Molti anni fa, mi chiamò un uomo di nome Larry, un membro della comunità. La sua voce aveva un tono terribile. “Rav Eliezer - mi disse - volevo chiamarla solo per salutarla. Dopo qualche secondo, la strana telefonata si chiari. Larry spiegò che i dottori gli avevano diagnosticato una malattia molto grave ed estremamente rara. “La statistica dice che nel mio caso non si sopravvive più di sei settimane. In pratica, sto per morire, e per questo volevo salutarla!” Non persi tempo, e raggiunsi subito Larry a casa sua, sentendo di dover far qualcosa per incoraggiarlo. Larry era rimasto vedovo da poco, e se gli fosse successo qualcosa, il suo giovane figlio sarebbe rimasto da solo. Da quel giorno, tornai spesso a trovarlo e pregavo ogni sempre che un miracolo venisse a salvarlo. Un giorno, mi comunicò che i dottori volevano provare su di lui una terapia sperimentale. Avrebbe dovuto fare da cavia, in poche parole. Larry era molto spaventato e indeciso. A quel punto, pensai che l'unica cosa da fare fosse scrivere al Rebbe e chiedere il suo consiglio e la sua benedizione, attraverso l'*Igròt Kodesh*, la raccolta delle sue lettere, come è uso fare. A dire la verità, ero un po' nervoso. Si trattava di una grande responsabilità, in un caso simile. Per non dargli false speranze, dissi a Larry di prendere la risposta del Rebbe, come uno dei consigli possibili, senza basare su di

essa tutta la sua decisione. Insieme, scrivemmo al Rebbe e la risposta fu, a dir poco, stupefacente. Il Rebbe scriveva a qualcuno la cui moglie era molto malata e gli diceva di non provare terapie non ancora testate, a meno che il medico curante non fosse in grado di spiegare l'idea ad altri due dottori e tutti e tre fossero d'accordo



che quella era la cosa da farsi. Il Rebbe consigliava anche di continuare nel frattempo con le medicine tradizionali, invece di provare qualcosa di nuovo e rischioso. Dopo aver letto quella risposta, gli occhi di Larry si 'accesero'. “Questo è esattamente ciò che avevo bisogno di sentirmi dire! Che risposta meravigliosa! Adesso so cosa fare!” disse sollevato. Sembrava che il Rebbe stesse parlando con Larry, in quel momento. Il tempo passò, arrivò Purim, e Larry era ancora vivo, a dispetto delle previsioni dei dottori. Arrivò poi anche Pèsach e Larry venne da noi a fare il *Sèder*. Quella notte parlammo a lungo di miracoli. Passò altro tempo, e quando volli invitarlo per Shavuòt, Larry mi raccontò una cosa sorprendente. Mi disse di essere stato ricoverato in ospedale per sei settimane, questo, dopo più di un

anno da quando i dottori gli avevano dato non più di sei settimane di vita. I dottori gli avevano trovato ora un serio problema al sangue, cosa della quale non si erano accorti prima. A quel punto, dopo che Larry chiese loro cosa pensassero oggi del trattamento sperimentale che gli avevano proposto allora, i medici furono costretti ad ammettere, alla luce della loro nuova scoperta, che se Larry avesse fatto quel trattamento, con il disturbo al sangue che aveva, non sarebbe certamente sopravvissuto!!! “Si rende conto?! Se mi fossi sottoposto a quel trattamento, ora non sarei vivo! Il consiglio del Rebbe mi ha salvato la vita!!!”, esclamò Larry, al termine del suo racconto. A quel punto, Larry mi disse qualcosa che non dimenticherò mai: “Rav Eliezer, lei deve credere di più nel suo Rebbe! Allora mi disse di prendere il consiglio del Rebbe solo come una delle idee possibili, ma per me è stata l'unica cosa alla quale ho dato ascolto... e mi ha salvato!” Questa esperienza mi ha molto rafforzato, mi ha mostrato come le parole del Rebbe parlano ad ogni singolo e sono in grado di cambiare letteralmente delle vite, anche oggi. Larry stesso si rafforzò molto nella sua osservanza delle *mizvòt*, e ad ogni problema, sapeva ormai a chi rivolgersi. In questo modo, vide ancora molti altri miracoli nella sua vita, che durò ben dieci anni più di quanto i medici gli avevano dato!

## Dalle lettere del Rebbe

... e riguardo a ciò che scrive, che sente dei cambiamenti nel suo stato d'animo rispetto al suo servizio Divino e al suo amore per D-O, ecco, non si lasci abbattere da questo, D-O non voglia, poiché, come è spiegato nel *Tanya* e in diverse parti della *Torà* e della *Chassidùt*, tali alti e bassi derivano dalla lotta contro l'istinto del male, in cui a volte uno si solleva e l'altro cade, e talvolta accade il contrario, ecc. E come nella conquista della Terra d'Israele la prima volta, l'ordine è stato “poco a poco lo scaccerò”, così avviene nella vita di ogni Ebreo nella conquista della propria Terra d'Israele spirituale, nella parte che gli è stata destinata. La conquista non avviene tutta in una volta, ma gradualmente, e

solo attraverso lo sforzo, perché proprio in questo modo, come ci hanno insegnato i nostri Saggi, “Hai faticato? Troverai.” Lo stesso vale per la concentrazione: come è naturale per l'uomo, il progresso verso il bene avviene passo dopo passo, e non da un estremo all'altro (tranne che in casi eccezionali). Perciò, il suo cuore sia saldo e sicuro nel Creatore, sapendo che tutto dipende dalla volontà della persona che serve D-O. E anche se talvolta si osserva un arretramento, ciò deve suscitare forza e coraggio ancora maggiori, e non, D-O non voglia, un abbattimento dello spirito. E questa è la via per la vittoria definitiva in questa guerra. Sicuramente, continua a recitare i *Tehillim* (Salmi) ogni giorno,

dopo la preghiera del mattino, e informa anche coloro che lo circondano di questa buona abitudine. Certamente troverà anche le parole per spiegare, specialmente a coloro che si trovano nell'esercito, che l'esistenza stessa dell'esercito dipende dalla disciplina e dall'obbedienza, che si deve agire con sottomissione e accettazione del giogo Divino (*kabalat ol*), e se una condotta simile è necessaria riguardo agli ufficiali dell'esercito, che sono persone umane, tanto più e a maggior ragione ciò vale nei confronti del Re dei re, il Santo Benedetto.

Con benedizioni, presto, per buone notizie, riguardo a quanto sopra...

### Il grande mistero

Ferventi erano i preparativi per il viaggio organizzato da rav Hershkop, nel quale un gruppo di *chassidim* avrebbe visitato le tombe dei grandi giusti, il Baal Shem Tov, l'Admòr HaZakèn, l'Admòr HaEmzai, il Maggid di Mezrich, e Rabbi Levi Izchak, il padre del Rebbe, sepolti in Russia e in Ucraina. Il merito di questi giusti avrebbe fatto sì che le loro preghiere sarebbero state ascoltate. Era inverno, e in quei luoghi c'era da aspettarsi un freddo intenso, neve e ghiaccio in quantità. Poco prima della partenza, un uomo bussò alla porta di rav Hershkop. Chi si presentò, era un *chassid* di Kiriàt Gat, con la richiesta di pregare per lui, alla tomba di quei giusti. Rav Hershkop, accolse subito la richiesta, memorizzò il nome di quell'uomo e chiese se dovesse pregare per qualcosa di particolare. Dopo un momento di indecisione, il *chassid* di Kiriàt Gat, si aprì e raccontò della difficile situazione economica in cui si trovava, sull'orlo del fallimento, pieno di debiti e disperato. Il viaggio iniziò e si svolse come previsto. La cosa strana per rav Hershkop fu che ad ogni tomba che visitò, invece dei tanti nomi che aveva segnato, nomi di amici e persone vicine, per le quali aveva promesso di chiedere una benedizione, sempre salì alla sua mente per primo il nome di quel *chassid* di Kiriàt Gat. Dopo aver pregato alla tomba dell'Admòr HaZakèn, e aver ricordato anche lì per primo

il *chassid* di Kiriàt Gat, il gruppo di viaggiatori salì sull'autobus che doveva portarli, dopo quella loro ultima tappa, all'aeroporto per il volo di ritorno. Un imprevisto, però li fermò. Poliziotti del luogo informarono l'autista dell'autobus della condizione delle strade, che in quel momento si erano ghiacciate al punto di rendere troppo pericolosa la guida su di esse. Ai nostri amici non restò altro che aspettare, sperando che quel ritardo non avrebbe fatto perdere loro l'aereo. Fu allora che salì sull'autobus un *chassid* che non faceva parte del gruppo e che nessuno aveva mai visto. Questi chiese ad alta voce se qualcuno conoscesse 'Tal dei Tali'. Rav Hershkop aguzzò subito le orecchie. "Dove abita l'uomo che cercate?" chiese. "A Kiriàt Gat", rispose lo sconosciuto. Non poteva essere una coincidenza, doveva trattarsi proprio del *chassid* di Kiriàt Gat per il quale aveva pregato. "Io lo conosco", disse rav Hershkop. Subito lo sconosciuto gli si avvicinò e tirò fuori da una borsa quattro buste. "È molto importante che queste buste arrivino al vostro amico" disse, consegnando le buste che si rivelarono contenere 1000 dollari ciascuna. Rav Hershkop restò allibito, ma non volle per questo perdere l'occasione di chiedere allo sconosciuto se potesse aiutare ancora di più il suo amico, raccontandogli la situazione così difficile nella quale si trovava. L'uomo, senza batter ciglio, tirò fuori un'altra busta, arrivando alla fine, fra tutte le 5 buste, alla somma di 10.000 dollari!!! Rav Hershkop, prima che lo sconosciuto si congedasse, chiese quale fosse il suo nome, per poterlo riferire all'amico di Kiriàt Gat, ma questi rispose che non aveva importanza e scese dall'autobus. Non appena tornato in Israele, rav

Hershkop telefonò al *chassid* di Kiriàt Gat, e gli chiese se conoscesse qualcuno ad Aditsh, il luogo di sepoltura dell'Admòr HaZakèn. La risposta fu negativa. Egli chiese allora se ci fosse qualcuno da quelle parti che doveva fargli avere qualcosa, e la risposta fu nuovamente negativa. Gli chiese allora se qualcuno gli dovesse dei soldi, al che il *chassid* rispose con un grande sospiro "Magari!" Il mistero a quel punto era più fitto che mai. Rav Hershkop pregò il *chassid* di raggiungerlo, poiché preferiva spiegargli tutto, non per telefono. Quando arrivò e gli raccontò l'accaduto, il *chassid* per poco non svenne per l'emozione. Rav Hershkop provò a fare una descrizione accurata dello sconosciuto, ma sembrava che il *chassid* non avesse alcuna idea di chi fosse. Ora, per tutti e due, a quel mistero non restava che un'unica e sola spiegazione possibile: le preghiere alle tombe dei giusti erano state ascoltate in cielo! E non a caso erano arrivate proprio cinque buste al *chassid*, una da parte di ciascuno giusto presso il quale rav Hershkop aveva pregato!!! Le preghiere non restano mai inascoltate!



## L'angolo dell'halachà

### Azioni proibite di Shabàt:

#### Piegare gli abiti

Per ciò che riguarda il piegare gli abiti, ci sono a questo proposito numerose regole divergenti, per cui sarà bene non piegare alcun abito.

#### Riordinare il letto per dopo Shabàt

Di Shabàt non si riordina un letto, in modo che sia pronto per l'uscita dello Shabàt; persino nel caso in cui ci sarebbe ancora tempo sufficiente per servirsene quello stesso giorno, siccome si ha l'intenzione di andare a dormire solo quando sarà terminato lo Shabàt, se lo si facesse durante lo Shabàt ci si troverebbe ad aver predisposto qualcosa per il giorno feriale, e ciò è vietato.

### Quali animali è permesso nutrire di Shabàt

Di Shabàt è lecito dare da mangiare agli animali domestici, alle bestie selvatiche e agli uccelli che vivono in casa e del cui nutrimento si è responsabili; è però proibito darsi da fare per dar da mangiare a quelli che non vivono in casa, che non si è tenuti a nutrire; è proibito anche buttare del cibo per terra di fronte ad essi, pertanto non è permesso dar da mangiare ai colombi, in quanto volano e si nutrono nei campi. Ad un cane è invece lecito dare da mangiare; è permesso farlo persino qualora l'animale non abbia padrone, in quanto esiste un certo obbligo a nutrirlo, e il Santo Benedetto ha dimostrato pietà per questo animale, che si accontenta di poco e che conserva il cibo nel proprio stomaco per tre giorni. C'è chi usa dare del grano agli uccelli durante lo Shabàt Shirà; questo però non sarebbe giusto, poiché non siamo responsabili della loro alimentazione.

## Integrità di Erez Israel (citazioni del Rebbe)



**"L'insediamento di tutte le parti della Terra d'Israele influenzerà persino le nazioni, al punto che esse stesse offriranno il loro aiuto"**

(Pèsach Shenì 5738 / 1978)

### Per saperne di più

**Vuoi scoprire la Chassidut? Vuoi entrare nel mondo dei segreti della Torà?**

**Oggi puoi!**

**Al telefono o via 'Zoom' "Studiamo insieme!" (00972-) 054-5707895**

Per tutte le informazioni riguardanti l'Italia :  
attività, Igrot Kodesh, ecc.  
0039-02-45480891

Puoi contattare il Beit Chabad degli Italiani in Israele, per tutte le informazioni concernenti lezioni, avvenimenti vari, Igrot Kodesh, ecc. chiamando il 054-5707895

Per Igrot Kodesh in lingua Ebraica :  
03-6584633

Vivere la Shevula  
Oggi si può!

Continua a seguirci  
[www.viverelagheula.net](http://www.viverelagheula.net)

Menu